

UN ORDINE DEL GIORNO

Dall'Ospedale militare di Verona, dov'era degente per ferite riportate nel condurre le sue truppe all'assalto, il tenente colonnello Bignami indirizzava al battaglione da lui comandato queste belle parole di riconoscenza e di fede, in un ordine del giorno che celebra il valore dei suoi soldati.

«Ufficiali, graduati e granatieri del 1.º battaglione.

Tardi vi giunge la mia parola riconoscente per il vostro eroico ardimento dei giorni 20 e 21 Novembre, perché ferito e confinato lontano da voi, ma non meno affettuoso, non meno vibranti di altissima ammirazione.

La diana di quel memorabile giorno 20 vi sorprese infreddoliti, affranti e quasi disfatti dalle dure fatiche dei molti giorni precedenti; ma saldo il cuore nel petto, con fede sicura nel successo, affrontaste l'ardua prova con tutta l'energia dei vostri anni giovanili, con tutto il vigore che vi davano le vecchie gloriosissime tradizioni della nostra bella Brigata.

E la voce amica del cannone taceva, ma vi accompagnava quella più carezzevole della Patria ingigantita.

Come un sol uomo non correste all'attacco di quella fortissima posizione, ma vi precipitaste in corsa folle, come se aveste le ali ai piedi, e la raggiungete e la oltrepassate assai, confondendo al delirio della gioia l'urlo rauco dell'assalto.

Quell'impeto pieno di tutto il vostro ardore infuocato non mi sorprese perché da lungo tempo avvezzo ad ammirarlo, ma mi commosse, mi inorgogliai.

Incuranti della valanga di ferro e di fuoco che faceva scempio e strazio di voi, vi aggrappaste solidamente a quella terra col proposito meditato, deliberato e raggiunto di non cederne un palmo all'odiato nemico.

Bravi, bravi, mille volte miei amatissimi figliuoli; la patria riconoscente vi ammira e vi addita: il vostro sangue generoso di cui copiosamente bagnaste la conquistata terra sarà seme fecondo per le venturose generazioni!

Sia gloria ai prodi caduti che diedero in olocausto la loro preziosa esistenza per la grandezza della patria, e sia ventura ai feriti e ai miracolosamente illesi che conservano le loro energie per offrirle alla patria, pel compimento dei suoi supremi ideali, dei suoi fatali destini.

Siate fieri di aver dato tutte le vostre energie fisiche e morali per l'adempimento dei vostri altissimi doveri.

Il vostro contegno è arra sicura per l'avvenire, segnacolo radioso di sicure vittorie.

E a voi, superbi avanzi del giorno 21 che colle vostre eroiche leggendarie gesta scriveste a caratteri d'oro

nel gran libro della storia fulgidissima pagina di valore, tutta l'ammirazione e la graditudine della patria riconoscente.

In queste ore penose, in cui le ferite mi obbligano alla più forzata inerzia, il mio pensiero è sempre con voi, l'ardente desiderio che con ostinata costanza mi assilla è quello di tornare fra voi.

Vi giungano graditi il mio affettuoso saluto, la mia più alta ammirazione e riconoscenza.

Il comandante del battaglione tenente colonnello BIGNAMI

LA ELETTROCUZIONE DEL PRETE SCHMID

Le ultime ore del condannato

Hans Schmidt, il prete tedesco che secondo le risultanze del processo, uccise e tagliò a pezzi il corpo della sua giovane amante Anna Aumuller, gittandone i resti, accuratamente rinchiusi in una valigia, nel fiume Hudson, la settimana scorsa, alle ore sei meno un quarto, ha scontato sulla sedia elettrica, in Sing Sing, il delitto di cui fu convinto reo.

Fino all'ultimo istante egli ha protestato la sua innocenza, sostenendo la dichiarazione scritta, rilasciata, giovedì a sera al cappellano del penitenziario, Rev. Cashin, che gli prodigò gli estremi conforti religiosi.

«Io sarò messo a morte, — scrisse — per aver mentito, non per aver ucciso, poiché la povera Anna Aumuller morì in seguito ad una operazione chirurgica. Se la polizia non avesse facilmente creduto a tutto ciò che le dissi, e se, indipendentemente dalle dichiarazioni che resi nel periodo istruttorio del processo, avesse fatto indagini per scoprire la verità circa il presunto assassinio, avrebbe subito saputo che un'operazione chirurgica causò la morte della ragazza.

Il «detective» Casassa intuì la verità e tentò farmela confessare, ma io mi sentivo moralmente responsabile della fine di Anna Aumuller, e ragioni d'onore mi trattennero di rovinare e colui che, solo perché da me vivamente pregato, aveva compiuto l'operazione fatale. Può darsi che dopo la morte della ragazza le mie facoltà mentali si fossero un po' squilibrate, ma so di non essere stato mai pazzo e d'aver solo finto d'esserlo. Considero la mia morte la conseguenza di errore giudiziario. L'organismo della Procura Distrettuale e della Polizia, specialmente se l'uno d'aiuto all'altro, possono sopraffare anche un innocente. Il mio avvocato non poté ottenere dalla polizia informazioni a me favorevoli, perché ciò non consentiva a Procura Distrettuale. Il Pubblico Ministero, nello scegliere la giuria, ha innanzi il «record» di ogni cittadino. Nel «record» è detto quante volte quel cittadino, in cause precedenti, ha votato per la condanna o per l'assoluzione, ed io suppongo che il funzionario può, in tal modo, scegliere per giurati coloro che sono più usi a condannare. E proce-

giusto, questo? Il giudice che direbbe il dibattimento a mio carico, istruendo i giurati ebbe a dire che, pure se io avessi creduto di compiere opera ispirata dal cielo, uccidendo Anna Aumuller, avrei dovuto sapere che violavo le leggi dello Stato di New York, e velatamente insinuò che meritavo la condanna capitale.

La Corte d'Appello si avvide che gravi errori erano stati commessi nel procedimento ma per il fatto che io avevo dichiarato d'aver mentito, non consentì la revisione del processo.

Tuttavia — conclude nella sua lettera ante-mortem, dopo una lunga dissertazione circa la procedura giudiziaria americana, affatto difettosa,

giusto, questo? Il giudice che direbbe il dibattimento a mio carico, istruendo i giurati ebbe a dire che, pure se io avessi creduto di compiere opera ispirata dal cielo, uccidendo Anna Aumuller, avrei dovuto sapere che violavo le leggi dello Stato di New York, e velatamente insinuò che meritavo la condanna capitale.

La Corte d'Appello si avvide che gravi errori erano stati commessi nel procedimento ma per il fatto che io avevo dichiarato d'aver mentito, non consentì la revisione del processo.

Tuttavia — conclude nella sua lettera ante-mortem, dopo una lunga dissertazione circa la procedura giudiziaria americana, affatto difettosa,

Va, figlio mio!...

Odi: le trombe squillano;
Romba il cannone, fa tremar la terra.
Ecco: fidenti i militi
Son fieri e vanno baldanzosi in guerra.

E tu stai qui? Sei giovine
Sano e robusto, tu di che paventi?
Duolti lasciarmi! Oh! misero,
Amor di patria forse ancor non senti?

Più mio non sei. La patria
A compiere t'inculca un gran dovere.
Va, figlio mio, va subito
E di morire, no, tu non temere.

Non t'avvilir; non piangere,
Perché vecchia mi lasci afflitta e sola.
Io resto lieta e, l'animo,
Pensando ognora a te mi si consola.

Va, figlio mio. Considera
Quanto feci per te, quanto penai!
T'ebbi ne le mie viscere;
Ti misi al mondo e poscia t'educai.

Io T'instillai nell'anima
Di patria sensi ed ideali santi;
Ti schiusi il core ai palpiti
Di libertà coi baci e coi miei canti.

Va. Io non piango. Schierati
Contro d'Italia il secolar nemico.
I miei pensier ti seguono
Ovunque e sempre ed io ti benedico.

Va e combatti impavido,
Chè roman sangue hai di fiero e forte.
Vile, sì, vile e misero
E' chi paura ha or de la morte!

Non muore, no, chi vittima
Cade del piombo avverso avvelenato:
Egli vivrà nei posteri;
Il nome suo sarà immortalato.

Possa io saperti e subito
D'allori adorno e pur fregiato il petto.
O cadi, o riedi, io giubilo
Tuttora, o figlio, o figlio mio diletto.

Così tranquilla io chiudere
Gli occhi potrò al sonno sepolcrale.
Perché ristai? Su, sbrighati;
Va, figlio mio. Ci rivedremo!.. Vale.

Lucerne Mines, Pa., 21 Febbraio 1915.

DONATO STABILE

che io so che i due terzi almeno, dei condannati a morte i quali hanno avuto comunanza con me, nella stessa cella, incluso Becker, non erano rei d'assassinio».

Un'altra lettera il condannato a morte, diresse alle famiglie di Frank Cirofici, Harry Horowitz, Louis Rosenberg e Frank Seidenschimer, — i quattro giustiziati quali mandati di Becker, nell'assassinio di cui fu vittima il biscazziere Rosenthal, — esprimendo loro la sua profonda simpatia.

«Cari amici, — comincia la lettera — io mi prendo la libertà di chiamarvi amici, sebbene non avessi mai avuto occasione di parlarvi personalmente. Ma capitano tali tragedie nella vita umana che, quando si provano in comune, rendono automaticamente amici tutti i partecipanti, secondo la «legge non scritta» del cuore: Ciò che accadde Lunedì in Albis, nella camera delle esecuzioni capitali, nulla in confronto di ciò che si svolse il giorno innanzi, — quella funerea Pasqua in cui i vostri cuori subirono agonie peggiori di ogni morte fisica».

La lettera prosegue descrivendo con minuzia la vita che trascorrono i condannati nella segreta della morte e delle gare di generosità che dominano fra i morituri e fra questi ed i carcerieri.

«In quella funerea Pasqua, — conclude, — dopo che rivolgeste l'ultimo straziante addio ai vostri ragazzi, non una parola fu pronunciata, durante il resto della giornata. Ma v'erano la grime che dicevano più d'ogni parola. Ognuno si sentiva commosso fin nel più profondo dell'anima sua. Piaciavi, ora accettare la mia cordiale simpatia. Vostro, sinceramente, Hans Schmidt».

PICCOLA POSTA

V. COLAIANNI. — Il giornale lo abbiamo regolarmente spedito al vecchio indirizzo perché non avete curato avvisare questa amministrazione. Di chi la colpa? Abbiamo cambiato l'indirizzo e siate gentile avvisarci se lo riceverete. Il 28 Marzo p. v., il vostro abbonamento scade e se intendete rinnovarlo fateci pervenire a suo tempo il dollaro. Saluti.

S. C. — Non ci occupiamo delle cretinaggini e dei cretin' pari vostri. Siete un volgare demente e l'unico vostro am'iente per tenervi separato dai sani, è il Manicomio. Andate al malora.

Regali per Tutti
Abbiamo un grande assortimento di gioielli come orologi, anelli con diamanti, braccialetti, catene ecc. Veniamo tutto garantito.
S. ROSENBERG.
Gioielliere
Clymer, Penn'a.

PEELOR & FEIT
Avvocati in cause civili e criminali
Indiana

VENANGO OIL & SUPPLY CO.
INDIANA, PA.

Patronizzate l'industria del vostro paese.

Usate Olio, Gassolina e Grassi della rinomata compagnia produttrice

Si Cerca

Un lavorante calzolaio che sappia il mestiere. Si offre buona paga e migliori trattamenti. Per informazioni rivolgersi a questo Ufficio.

E' falso che l'uguaglianza sia una legge di natura. La natura nulla ha fatto di uguale. La sua legge sovrana è la subordinazione e la dipendenza.



Noi ripuliremo e tingeremo i vostri pantaloni, guanti, vestiti, piume, portiere, pellicce, ecc., con accuratezza in modo da incontrare la vostra soddisfazione.

Recate o mandate a noi tutto quello che volete far ripulire o tingere e immantiamente sarete serviti.

Indiana Dye Works

12 Nord 7th Street

Noi mandiamo la vostra roba dopo accuratamente stemata, alla vostra casa risparmiandovi il fastidio di portarla voi.

Rinomata Liquoreria Italiana



LA MIGLIORE E PIU' AGGREDITATA CHE HA PIENAMENTE SODDISFATTA TUTTA LA CLIENTELA
Per fare apprezzare la nostra merce, per poche settimane cediamo a semplice titolo di reclame:

Vino di California, qualità insuperabile, a 37 soldi il Gallone; Vermouth Generale Cadorna, \$3.00 per cassa; Ferro China Bisleri, \$11.90 la cassa; Hannisville Whiskey, \$6 la cassa. Merce garantita sotto qualsiasi rapporto. Ritourneremo la moneta ai non soddisfatti. Gli ordini devono essere accompagnati dal relativo importo. Onorateci con un vostro ordine e resterete soddisfatti.

JOHN CLEMENTE 241-45 E. 113 St. New York.

Winters' Restaurant

La casa della ostriche

Specialità di ostriche in guscio. Si cucinano in tutte le maniere. Si mandano alle famiglie in misure di «pints», o «quarts». Pranzi all'ordine in tutte le ore. Prezzi miti.

DOV'ERA LA STAZIONE DEI CARRI

TELEPHONO 308-Z

INDIANA, PA.

John F. Steving & S. C. Streams

UNDERTAKERS e BALSAMATARI

Vasta Linea di Mobilia!

Con Telefoni in Ufficio e Residenza

721-23 Philadelphia Street

Indiana, Pa.